

POLITICA



La sede romana di Forza Italia in Piazza San Lorenzo in Lucina. FOTO DI MAURO SCROBOGNA/LAPRESSE

La tentazione di Silvio: Fi con gli estremisti anti-Ue

Egli italiani? Da che parte si schiereranno gli euroscettici del Bel Paese se nascerà davvero, dalle elezioni europee del prossimo maggio, il supergruppo della destra antieuropeista che ieri all'Aja è stato presentato da Marine Le Pen e Geert Wilders? La risposta si nasconde dietro il gran lavoro che, dicono, si starebbe svolgendo dietro le quinte dell'ufficialità caricata dalla presidente del Front National e del leader del Partito per la libertà olandese di accenti quasi messianici. Tutti e due, ieri, hanno usato toni roboanti, sostenendo - Le Pen - che se il progetto della Grande Alleanza anti europea andrà in porto, l'Unione europea «crollerà come è crollata l'Urss» ma mentre si sono dilungati sulle alleanze già strette in diversi paesi, non hanno fornito particolari sui colloqui che sarebbero in corso con gli italiani.

ECCECETTO BORGHEZIO

Qualche indiscrezione però circola lo stesso. Già acquisita sarebbe l'adesione della Lega Nord, i cui deputati nell'attuale Parlamento militano tutti nel gruppo Efd (Europa della libertà e della democrazia) insieme con gli indipendenti britannici

IL RETROSCENA

PAOLO SOLDINI

L'alleanza lanciata da Le Pen e Wilders potrebbe includere oltre la Lega e (forse) Grillo anche Forza Italia sempre più in difficoltà col Ppe

dell'Ukip, eccetto Mario Borghezio che ne è stato cacciato per le sue posizioni un po' troppo forti anche per quel consesso, come la «comprensione» riservata a suo tempo ad Anders Breivik, l'autore della strage di Utøya. Ma le mire di Le Pen e Wilders punterebbero su obiettivi meno scontati e di ben altro calibro: da una parte il partito di Beppe Grillo e dall'altro la (ri)nascente Forza Italia se, come è prevedibile, Silvio Berlusconi forzerà la scissione del Pdl.

Attualmente gli eurodeputati del Pdl albergano nel gruppo dei Popolari, ma la convivenza non è per nulla pacifica. Prima delle elezioni italiane di febbraio si è stati più volte a un passo dalla rottura clamorosa, preannunciata dallo sgarbo che i dirigenti del gruppo fecero a Berlusconi invitando Monti a una loro assemblea ufficiale e dalla fuoriuscita clamorosa dal Pdl di Mario Mauro. La relativa tenuta dei berlusconiani nelle elezioni, e soprattutto il flop di Monti salvarono l'uomo di Arcore, che, per dirla con le parole dell'eurodeputato tedesco (di tiepidi sentimenti europei) Manfred Kolbe, «è un po' troppo esuberante, ma era l'unico nostro interlocutore in Italia». Ma poiché dopo la scissione (se ci sarà) ciò non sarà più vero, molti danno per scontato che l'avventura

dei berlusconiani nel Ppe dovrà considerarsi conclusa al più tardi con le elezioni di maggio.

Molti, ma non tutti, va detto. Pare che alcuni farebbero volentieri a meno del divorzio per una prosaica questione di numeri. I sondaggi prevederebbero, attualmente, un forte calo dei deputati Ppe, che potrebbero scendere dagli attuali 265 giù fin verso la soglia dei 200, non troppo al sicuro da un sorpasso dei Socialisti & Democratici che, secondo i sondaggi che circolano colorati molto di rosa dalle loro parti, rimarrebbero intorno alla loro quota attuale di 184 deputati. L'insidia consiglierebbe di turarsi il naso e di tenersi, eventualmente, i forzitalici. Così come a suo tempo il gruppo e Ppe incamerò i conservatori britannici e come ancora adesso si tiene dentro il partito autoritario e molto poco europeista dell'ungherese Orban.

Si vedrà. Quel che è certo è che le posizioni espresse da Berlusconi nell'ultima campagna elettorale sarebbero perfettamente in linea con l'esprit antieuropeo che aleggiava ieri nella sala del parlamento dell'Aja alle presentazioni del progetto di Le Pen e Wilders. Così come per tanti versi lo sono quelle fatte proprie se non da tutto il movimento cinque stelle, certo, e in diverse occasioni, da Beppe Grillo in fatto di moneta unica da sottoporre a referendum, di sovranità nazionale da recuperare e di atteggiamento verso gli immigrati. Tanto la capa del Front National che il leader del Ppv avrebbero molto apprezzato, settimane fa, l'altolà del leader all'iniziativa dei suoi parlamentari per la cancellazione del reato di clandestinità. L'intenzione di bloccare l'immigrazione che sta «snaturando» l'Europa è la piattaforma più ampia su cui si ritrovano i due leader rampanti della destra, divisi, invece, su altre questioni, come l'atteggiamento verso Israele, favorevole Wilders, assai più cauta Le Pen, pur senza gli accenti antisemiti del padre, o quello sui diritti dei gay.

LA GRANDE ALLEANZA

In attesa di verificare i risultati della pesca della Grande Alleanza in Italia che, come sottolinea saggiamente Mario Mauro, dipenderà molto dal modo in cui finirà lo scontro interno al Pdl, sarà il caso, comunque, che tutte le forze democratiche ed europeiste comincino ad attrezzarsi nella battaglia che in vista del voto europeo di fine maggio dovranno combattere contro la demagogia antieuropea e il populismo che trovano alimento nel disastro economico indotto dalle politiche dell'austerità.

È molto probabile che nel prossimo parlamento il gruppo antieuropeo sarà il terzo per consistenza, ben prima di quello liberale dell'Alde (84 seggi) la cui posizione è già oggi insidiata dai due gruppi antieuropei esistenti: l'ECR costituito dai conservatori britannici e da quelli polacchi (55) e l'EFD in cui confluiscono la Lega Nord e l'Ukip (32).

Coppi: «La grazia è tramontata» Assieme a veleni e boutade

MARCELLA CIARNELLI
@marciarnelli

L'affermazione dell'esimio professor Franco Coppi, legale di Berlusconi per capacità professionali e non per adesione ideale e politica, sulla «tramontata» ipotesi della richiesta di grazia per il Cavaliere dovrebbe chiudere in modo definitivo la querelle sul provvedimento di clemenza da parte del Capo dello Stato nei confronti del politico condannato in via definitiva.

Troppe volte in questi mesi la grazia, una delle prerogative del presidente della Repubblica, è stata usata come clava o come grimaldello dai sodali dell'ex premier, per una irrituale pressione sul Quirinale. Con toni diversi accusato di non aver mantenuto presunti impegni in nome di un imprecisato patto che non prevedeva neanche fosse avanzata la domanda dal diretto interessato, dalla sua famiglia o dai suoi legali. Con l'obiettivo, è stato chiaro fin dall'inizio, di un «motu proprio» presidenziale che, per come è stata condotta la vicenda, è apparso subito assai improbabile. E poi impossibile.

Quanto scritto da Napolitano il 13 agosto a proposito della gestione dello strumento nelle sue mani era stato interpretato sia come un'apertura che una chiusura. L'aver fatto notare che nessuna domanda grazia era fino ad allora pervenuta era stata letta nell'immediato come una disponibilità mentre l'elenco di tutte le norme inderogabili che regolano l'iter della concessione aveva trasmesso la certezza che nessuna scorciatoia sarebbe stata presa in considerazione.

L'ultima uscita sull'argomento l'ha fatta Marcello Dell'Utri, non sapendone «un tubo» ma pronto, per «vedere l'effetto che fa» nell'affermare che la richiesta era stata avanzata dai cinque figli e che era tenuta a bagnarla perché non «gliela vogliono concedere». Ipotesi smentita a stretto giro sia dall'avvocato Ghedini che dal Quirinale. La grazia è stato uno dei cavalli di battaglia di Daniela Santanchè all'attacco del Colle secondo lei inadempiente rispetto ad un accordo tra Napolitano e Berlusconi, un atto al di fuori di ogni regola ma si sa che per alcuni queste ultime contano poco. Ma anche l'ex premier in prima persona un pensiero su una soluzione definitiva e liberatoria ce lo aveva fatto. Lo aveva confessato, affermando di aver già cominciato a scontare la pena, a Bruno Vespa che si era affrettato a scriverlo nel suo tradizionale libro di fine anno.

L'ipotesi ora, parola di Coppi, è sul viale del tramonto.



LA RUBRICA DELL'INCA. Le tue domande, le nostre risposte.

Scrivi a idirittichenonsai@inca.it
o rivolgiti presso le nostre sedi
per ricevere assistenza e consulenza gratuite.

www.inca.it www.cafgil.it



il Patronato della CGIL



A mio figlio è stato richiesto l'Isee per ottenere le agevolazioni previste dall'Università. Non basta l'Isee? Un'altra sigla!

Non si preoccupi. Vada subito al Caaf Cgil della sua città e avrà le spiegazioni e tutta l'assistenza necessaria. Per le agevolazioni previste, l'Università che suo figlio intende frequentare richiede evidentemente, oltre alla certificazione Isee, un ricalcolo di questo indicatore, chiamato Iseeu. Le ricordiamo che Isee misura il rapporto tra Ise (situazione economica) e numero dei componenti del nucleo familiare, in base ad una scala di equivalenza stabilita dalla legge.

L'Iseeu tiene conto di alcuni criteri specifici e precisamente dei redditi e dei patrimoni dei fratelli/sorelle dello studente (concorrono alla formazione dell'indicatore per il 50%) e dei redditi e dei patrimoni posseduti all'estero. Se suo figlio ha un nucleo familiare a sé stante sarà considerato "indipendente" solo qualora si verifichino alcune condizioni previste dall'Università prescelta. Anche i limiti di reddito per accedere ai benefici vengono definiti dai singoli Atenei e quindi è importante andare sui siti o presso le Segreterie per acquisire le informazioni.

ISEEU E BONUS GAS

Che debbo fare per ottenere il bonus gas? Il mio Isee non supera i 7.500 euro. Vivo sola in un appartamento di 60mq.

Il bonus gas è una riduzione della bolletta del gas naturale consumato nell'abitazione dove la persona che chiede l'agevolazione risiede. Per quanto riguarda il reddito possiamo dirle che lei dovrebbe proprio avere diritto al bonus. Ma sarà meglio che si rechi al Caaf Cgil della sua città per avere tutte le informazioni necessarie e per avviare la pratica.

Ricordiamo, inoltre, che possono richiedere il bonus gas solo coloro che hanno un indicatore Isee non superiore a 7.500 euro, tetto elevato fino a 20.000 euro se nel nucleo familiare ci sono 4 o più figli fiscalmente a carico.

Il cliente domestico, intestatario del contratto di fornitura, se avrà diritto all'agevolazione, lo vedrà riconosciuto nella bolletta. Il cliente domestico che utilizza un impianto condominiale centralizzato, avrà riconosciuto il beneficio in un'unica soluzione tramite bonifico. Il beneficio non spetta a chi utilizza Gpl o gas in bombola.